

## CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

### **Ateneo, terremoto giudiziario**

Si chiama Giuseppe Longo, ha 49 anni e di mestiere fa il professore associato di gastroenterologia al Policlinico universitario. E questo medico, secondo il pubblico ministero Carmelo Marino, potrebbe aver scritto la sentenza di morte del collega con cui, per diversi anni, ha lavorato gomito a gomito: Matteo Bottari. La sua ombra, secondo il magistrato inquirente, si aggirava, in quella terribile notte del 15 gennaio scorso, ad un passo dall'incrocio tra il viale Regina Elena ed il torrente Annunziata dove l'endoscopista è stato "giustiziato" con un colpo di lupara caricata a pallettoni corazzati. Piombo per cinghiali. Un barbaro assassinio che rappresenta l'ultima tessera di un puzzle che ruota attorno ai grandi appalti miliardari dell'università. Una tessera intrisa del sangue di un'innocente la cui unica colpa secondo il pubblico ministero, era stata quella di aver avuto dei "forti motivi di contrasto sorti per ragioni professionali riconducibili alla costituzione del dipartimento delle malattie dell'apparato digerente". Il professore Giuseppe Longo, secondo gli investigatori non era altro che l'alfiere di una potentissima 'ndrina calabrese di Africo nella Locride, "governata" da Giuseppe Morabito, detto "Tiradritto", attualmente latitante. Ma al pubblico ministero qualcosa manca ed è lui stesso a scriverlo: "La misura a carico di Giuseppe Longo è stata disposta in considerazione della evidente connessione tra il delitto associativo contestato al professore ed il più grave reato di omicidio volontario premeditato, ascritto al medesimo, commesso avvalendosi delle condizioni e per agevolare l'attività del clan mafioso riconducibile a Giuseppe Morabito, nonostante che, per quest'ultimo reato, quest'ufficio non ha inteso richiedere, allo stato, la misura custodiale per l'assenza del requisito dei gravi indizi di colpevolezza". In sostanza, secondo Carmelo Marino, il mandante potrebbe Giuseppe Longo, ma la prova non c'è ancora. Proprio su questo punto sarebbero infatti sorti dei contrasti con i due gip. Sicuro e Cucurullo, che hanno firmato le "carte" sull'omicidio Bottari. Contrasti che riguarderebbero non solo il mandante ma anche i fiancheggiatori. Insomma di certo c'è solo un'incredibile scenario penalmente rilevante, i cui punti di riferimento sarebbero, secondo le indagini, assieme al gastroenterologo, l'ex rettore dell'università Diego Cuzzocrea, il suo segretario particolare Eugenio Capodicasa e il prorettore Giacomo Ferrà. Scrive il magistrato: "Più in particolare, soprattutto a partire dal grave fatto di sangue, indipendentemente dalle responsabilità penali in ordine all'omicidio, sono state poste in essere dal professore Longo, una serie di condotte e comportamenti diretti a consolidare i rapporti con esponenti del gruppo di stampo mafioso riconducibile a Peppe Morabito peraltro mai interrotti sin dagli anni 1986/87; a condizionare i comportamenti dei vertici dell'università con l'intento, da un lato di costringere il rettore a rinunciare, in un primo momento, alla sua candidatura per il rinnovo della carica di rettore, preferendo il prorettore Ferrà, più affidabile del primo a cagione della perdita di credibilità del Cuzzocrea rapporto partecipato affaristico; a indurre del rettore affinché si, conseguente

all'attività dell'Antimafia e successivamente a recuperare con il Cuzzocrea il e consociativo costituito, nell'ambito di un intreccio adoperassero per rendere possibile tale suo disegno rivolgendosi in prevalenza in forza di un rapporto privilegiato (e forse di interesse ) soprattutto al dottor Eugenio Capodicasa ed in forza di una evidente sudditanza psicologica nei suoi confronti, al professor Giacomo Ferrà; a riconquistare quella posizione di potere e di autorità all'insaputa del rettore e con il concorso di Capodicasa e Ferrà e poi con il consenso dello stesso Cuzzocrea ". Ed è questo il "contesto" che, secondo il pm, si forma dopo l'omicidio di Matteo Bottari, il cui assassinio sarebbe stato la "chiave dorata" grazie alla quale Giuseppe Longo sarebbe rientrato nel grande business "anche in vista di ulteriori garanzie che l'elezione del professore Cuzzocrea doveva assicurargli". Ma, ci sarebbero altri fiancheggiatori, i cui nomi restano ancora dietro il sipario di questo terribile omicidio. Un sipario che comunque è stato in parte strappato:" Sono state individuate altresì altre ipotesi di favoreggiamento personale a carico di altre persone in servizio, a titolo diverso, presso il policlinico universitario, che interrogate dagli inquirenti hanno omesso di riferire quanto era a loro conoscenza sui rapporti tra il Longo ed il professore Bottari o hanno addirittura adombrato ipotesi investigative assolutamente fuorvianti". Insomma questa brutta storia di sangue è ancora tutta da scrivere.